

Il Milan verso lo scudetto

Un giorno alla settimana l'allenatore rossonero si rifugia a Fusignano per ritrovare un po' di pace

Anche questa sua oasi però sta diventando assillante: tutti cercano Sacchi e il 23 grandi festeggiamenti

La passeggiata del lunedì del ragioniere Arrigo

Como in pieno caos, zuffe ai botteghini «Ci vuole la diretta»

COMO. È già «in rosso» il bilancio della «grande domenica» del tifo in riva al lago. L'appuntamento è alle sedici al Sinigaglia non solo per i supporter del tifo rossonero decisi a vivere in diretta la conquista dello scudetto ma anche per i tifosi comaschi, che vorranno salutare il Como che rimane in serie A. Scudetto e salvezza, due traguardi inflanti in un unico pomeriggio in uno stadio maledettamente «troppo piccolo». Una cosa è scontata, al Sinigaglia, vecchio impianto che può vantare una delle posizioni panoramiche più straordinarie, non solo non vi sarà posto per tutti, ma vi entreranno solo in pochi. Certamente non una domenica tranquilla. Già ieri clamorosi sono stati i segnali di allarme, per le abitudini della città. Alle sette del mattino una lunga coda di persone decise a conquistarsi un biglietto sostava davanti ai botteghini del Sinigaglia. Alle 12 veniva esposto il cartello del «tutto esaurito» mentre doveva intervenire la polizia per tenere la situazione sotto controllo visto che non sono mancati episodi di violenza. Per il Como garantito il record d'incasso con oltre 600 milioni di lire, per i bagarini buone prospettive di «coloni» grazie alla enorme richiesta di biglietti. 22mila quelli già venduti ma con richieste alla società per oltre sessantamila. Al Milan sono stati consegnati solo 5.000 tagliandi che verranno messi in vendita oggi mentre dai club erano già state raccolte ventimila prenotazioni. La situazione è a dir poco caotica ed anche preoccupante.

leri Arrigo Sacchi era a Fusignano come fa ogni lunedì. Cercava l'abbraccio della sua gente che però teme si stia facendo «troppo stretto» per lui così schivo. Il 23 maggio sarà festeggiato dall'intero paese sotto gli occhi di Carraro, Berlusconi, e delle telecamere di Canale 5. Ma prima la cosa più importante, domenica il suo Milan dovrà ottenere un punto a Como: una formalità...

GIORGIO BOTTARO

FUSIGNANO (Ravenna). Quattromilaseicento abitanti, 24,60 chilometri quadrati: queste le coordinate del paradiso di Arrigo Sacchi Fusignano, placidamente disteso nella verde campagna romagnola a venti chilometri da Ravenna, è da anni il rifugio che lo raccoglie il lunedì quando torna a smaltire le tossine accumulate la domenica sulle panchine dei campi di calcio. Anche l'altra sera è scappato a casa dei suoi, quasi fuggendo da Milano, dalla Juve, dal Napoli, e dallo scudetto che sta per piombargli addosso. Lo aveva già fatto quando la Fiorentina a San Siro e l'Español in Coppa Uefa avevano scatenato il lugubre coro di quei «corvi» che non avrebbe-

ro scommesso cento lire su una sua lunga permanenza alla corte di re Silvio. A maggior ragione cerca ora nel pacato abbraccio delle sue vecchie amicizie la possibilità di sfuggire quello più frastornante (e, certamente, meno spontaneo) che Milano gli deve per un tricolore rimereso sotto la Madonna quasi dalla notte dei tempi. Alle 8.30 era già fuori casa: la solita passeggiata verso il centro del paese, neanche duecento metri da suo portone d'ingresso. Poi il Bar Repubblica, che è assurdo che sia per piombargli addosso è meta di cronisti e curiosi; un salto in Comune per suggerire la data dei festeggiamenti ad un apposito comitato aveva deciso di tributargli in tem-

inviti a cena. «Ma la colpa non è soltanto nostra, anzi - si giustificano al Bar Repubblica - abbiamo quasi deciso di non parlare più con voi giornalisti, siete sempre qua a fare le stesse domande e inevitabilmente anche alle stesse persone vista la grandezza del nostro paese. E poi si aggiungono quelli che vengono da fuori. Sfilo che Arrigo non ne può più». C'è anche chi non si è accorto di niente e giura che il paese verso Sacchi non ha mutato modo di comportarsi. «Guardi, io Arrigo lo conosco da quando era piccolo così - assicura la gerente dell'edicola vicino a casa Sacchi - chiedo pure a queste persone se mai qualcuno si è provato a parlarne male. Gli vogliamo bene, lui si è sempre comportato in modo sempre serietà, e poi si è fatto tutto da solo; ha solo il "difetto" di stare con Berlusconi che non è mica un tipo tanto simpatico...». Sorride, la signora, e fa i conti sulle copie della Gazzetta dello Sport che da qualche tempo a questa parte esalterebbe puntualmente. «Certo, pressione su di lui ce ne sarà, ma ufficiale e garbata il 23 di questo mese, annuncia

Ricchieri e Bearzot in Germania per gli Europei



Il vicepresidente della Federcalcio, Antonio Ricchieri, accompagnato da Enzo Bearzot (nella foto), partiranno domani per la Germania dove, in vista degli Europei di calcio, in programma nel giugno prossimo, avranno una serie di incontri con le comunità italiane e con i responsabili dei consoli di Dusseldorf, Colonia e Francoforte, le città che ospiteranno le gare eliminatorie della nazionale di Vicini. L'obiettivo è di coinvolgere le migliaia di italiani che lavorano in Germania e che si preparano a seguire con particolare «calore» il difficile impegno degli azzurri. Ricchieri e Bearzot saranno domani pomeriggio a Francoforte, quindi a Colonia e, infine, a Dusseldorf.

Petardi anche in Argentina, calciatore salvo in extremis

Un petardo riempito con frammenti di vetro, esploso domenica negli spogliatoi dello stadio di Córdoba, poco prima di Instituto de Córdoba-San Lorenzo, ha causato gravi ferite a due giocatori (uno è stato sottoposto a due interventi chirurgici). Si tratta del difensore Claudio Zacarias e del centrocampista Dario Sivisky, entrambi del San Lorenzo. Zacarias è apparso il più grave: un frammento di vetro gli aveva reciso un'arteria della gamba sinistra, perdendo due litri e mezzo di sangue. I medici gli hanno salvato la vita, suturandogli l'arteria e ricostituendogli i nervi lesionati. Zacarias dovrà restare inattivo per circa un anno. Il petardo sarebbe stato lanciato attraverso una finestra degli spogliatoi. L'arbitro non ha fatto svolgere l'incontro e molto probabilmente il San Lorenzo si vedrà assegnare la vittoria a tavolino, il che gli permetterebbe di non perdere contatto dal Newell's Old Boys al comando della classifica del campionato argentino con 50 punti. Il San Lorenzo è secondo con 45 ma con una partita in meno.

Evento storico: due gemelli campioni del mondo di boxe

Evento straordinario nella storia del pugilato: due gemelli detengono due titoli del mondo. Si tratta del thailandese Khaosai Galaxi e del gemello Khaosai. Il primo ha conquistato ieri la corona dei pesi gallo, versione Wba, battendo ai punti il detentore Wilfredo Vazquez di Portorico. Il verdetto non è stato unanime avendo uno dei tre giudici, l'americano Lou Morel, favorito Vazquez 114-113, mentre gli altri due punteggi sono stati 115-112 e 115-113 in favore del neocampione. Gli scambi più efficaci, che poi hanno orientato il verdetto a favore di Galaxi, sono stati quelli del terzo e del quarto round. Il fratello Khaosai è l'attuale campione del mondo junior del gallo. Altre due coppie di gemelli - i pesi massimi britannici Henry e George Cooper e gli americani Mike e Jack Sullivan - hanno «ombattuto a questi livelli in passato, ma soltanto uno delle coppie è riuscito a impossessarsi del titolo mondiale: Jack Sullivan.

America's Cup, già in atto la sfida tra Usa e Nuova Zelanda

Lo skipper statunitense Dennis Conner, che l'anno scorso ha riconquistato in Australia l'America's Cup da lui perduta nel 1983, ha studiato sul lago di Garda le linee d'acqua di «Farneticante». Lo scalo ha vinto la Centomiglia del Garda del 1986, ed è stato disegnato da Bruce Farr, l'architetto che ha progettato «New Zealand», la barca di 38 metri con la quale i neozelandesi sfideranno gli Usa nella prossima edizione della Coppa. Per rispondere alla sfida gli americani hanno realizzato un catamarano, ma i neozelandesi hanno presentato ricorso alla Corte suprema degli Stati Uniti. Se il ricorso dovesse venire accolto, Conner dovrebbe affrontare in poco tempo un monoscato in grado di affrontare il «New Zealand», sul tipo di un classe «J» lungo il doppio degli scali europei che gareggiano nella Centomiglia, alla quale Conner vuole partecipare per cercare di carpire i segreti della «classe» libera, cui si è ispirato Farr per realizzare «New Zealand».

Clamoroso: squadra siciliana con soli 3 punti in 28 partite

Quinn dei primati: la squadra di calcio del Ravenna, militante nel campionato siciliano di promozione, girone B, a due giornate dal termine del torneo è ultima in classifica con appena tre punti in 28 partite. La squadra, che da tempo ormai è matematicamente retrocessa, viaggia ad una media inglese di «38», ha infatti vinto una sola partita e pareggiato altre due incontri, subendo una penalizzazione di un punto per avere rinunciato a disputare una partita. La difesa ha subito 90 reti, l'attacco ne ha realizzate soltanto 16. Il distacco del Ravenna dalla prima in classifica, il Nuscam, è di 39 punti.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.15 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia. 14.35 Oggi Sport. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.50 Tennis, Internazionali d'Italia.
Raitre. 16.45 Football americano; 17 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia; 17.30 Derby; 17.55 Calcio, da Budapest, Ungheria-Danimarca.
Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 23.40 Tennis, Internazionali d'Italia.
Italia 7. 23.15 Calcio, Newell's-San Lorenzo.
Telecapodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Basket americano, Boston-New York; 15.30 Donna Koperina; 16.10 Sport spettacolo: football americano, Winnipeg-Calgary; Wrestling; 19 Sportime; 19.30 Juke Box; 20 Donna Koperina; 20.30 Calcio, Ungheria-Danimarca; 22.25 Sportime; 22.45 Tennis, Internazionali d'Italia; 24 Ciclismo, Giro di Spagna.

Berlusconi al «Processo»
«Coppa dei Campioni? Sono onorato che la Rai trasmetta il Milan»

ROMA. «Prima di ingaggiare Sacchi, abbiamo guardato attentamente al panorama internazionale per ciò che riguarda gli allenatori. Abbiamo ristretto il campo d'azione all'Italia, perché uno straniero avrebbe avuto bisogno di tempo per conoscere a fondo il calcio italiano. Abbiamo formulato delle schede minuziosamente di tutti gli allenatori in circolazione. Quella di Sacchi è stata una scelta calcolata e solitaria». Silvio Berlusconi, industriale presidente del Milan, ha litigato ieri sera a «Il processo del lunedì» le tappe che hanno portato la sua squadra alla conquista dello scudetto. Uno

scudetto, però, che lui non vuole ancora festeggiare. «Aspettiamo una settimana per dividere questa gioia con tutti quelli che hanno partecipato alla riorganizzazione del Milan. Ma non sono ancora sicuro al cento per cento». L'intervista ha spazato anche sulla prossima stagione: «Gli avversari più pericolosi - ha detto Berlusconi - saranno il Napoli, ovviamente, la Juve, la Roma». E per la Coppa dei Campioni, che trasmetterà la Rai e non la sua Canale 5? «Speriamo a lei istituzionalmente trasmettere le partite di Coppa dei Campioni. Sono onorato che trasmetta le partite del Milan».

Coppa Uefa e retrocessione

A una sola giornata dal termine del campionato resta ancora un certo margine di incertezza sul nome di alcune squadre che dovranno rappresentare l'Italia nelle Coppe europee '88-89. Come si sa, in Coppa Campioni e in Coppa Uefa saranno rappresentati da una formazione, mentre le squadre in gara in Coppa Uefa saranno quattro. **Coppa Campioni.** Il Milan ha ormai vinto lo scudetto, soltanto la matematica attribuisce qualche chance al Napoli. Ai rossoneri in definitiva basterà non perdere a Como per assicurarsi l'accesso alla più prestigiosa competizione europea. **Coppa delle Coppe.** Con la vittoria (2-0) nella finale di andata di Coppa Italia, la Sampdoria ha prenotato la partecipazione a questa Coppa. Il Torino però può ancora farcela: a patto, naturalmente, di vincere il ritorno con almeno tre gol di scarto. **Coppa Uefa.** Se effettivamente, come pare scontato, il Milan vincerà il campionato, in Uefa giocherà il Napoli. Accanto ai partenopei per ora soltanto la Roma ha un'identica certezza. Restano due posti disponibili. In lizza ci sono Inter, Juventus e Torino (o Sampdoria nel caso i granata vincessero la Coppa Italia). In questo caso il duello per un solo posto si ridurrebbe a Juventus e Inter. **Retrocessione.** Intanto il campionato deve ancora decidere quale squadra accompagnerà l'Empoli in serie B. La lotta è ristretta a cinque squadre che così sono piazzate in graduatoria: Pescara e Como 24, Ascoli 23, Pisa e Avellino 22. Domenica ci sono queste partite: Ascoli-Cesena, Como-Milan, Empoli-Pescara, Inter-Avellino, Pisa-Torino. La posizione più delicata è ovviamente quella di Avellino e Pisa.

VITTORIO DANDI

TORINO. La Juve è furibonda con Sacchi. Le dichiarazioni dell'allenatore milanista dopo la partita di San Siro hanno scatenato la reazione di Boniperti e di Marchesi, toccati sul vivo dalle accuse al gioco della squadra bianconera, che secondo Sacchi è «vecchia» e tale da allontanare il pubblico dagli stadi. Boniperti, che ha qualcosa da ridire anche sul rigore non fischiato a Buso nel primo tempo, si è indispettito: lui che ha vinto nove scudetti, due Coppe Italia e tutte le Coppe internazionali, ha giudicato un gesto di estrema superbia gli insegnamenti del tecnico di Fusignano. Dallo scudetto del Milan è nata un'incriminazione. Boniperti non mancherà di farlo rilevare a Berlusconi quando lo chiamerà per complimentarsi per la vittoria in campionato. Anche Marchesi ha qualcosa da dire. Le critiche alla Juve

feriscono soprattutto il suo lavoro. «Le parole di Sacchi non mi colpiscono - ha spiegato - perché nei momenti di euforia capita di andare un po' oltre le righe. Io sostengo che nel calcio ci vuole libertà di idee, la grande forza del campionato italiano è che non esiste un solo modo di giocare. Fino a due mesi fa era vincente il modulo del Napoli e non quello di Sacchi, io credo nella forza dei giocatori non in quella del modulo. Se hai gente bravissima e in salita nei momenti decisivi puoi recitare la tua parte». E le accuse al difensivismo ad oltranza? «Liedholm è stato il primo a introdurre questo tipo di gioco - ribatte Marchesi - però è venuto a Torino con la Roma che attaccava con quattro difensori, noi a Milano ci siamo difesi ma con quattro attaccanti: può essere passiva una squadra con due punte vere, oltre a Laudrup e a Mauro?».

I magnifici 11

1 Zenga (Inter)	8,12
2 Tassotti (Milan)	8,50
3 Ferti (Torino)	6,62
4 Junior (Pescara)	6,75
5 Brio (Juventus)	6,62
6 Cravero (Torino)	6,87
7 Pellegrini (Fiorentina)	6,50
8 Ancelotti (Milan)	6,75
9 Diaz (Fiorentina)	7,12
10 Gullit (Milan)	7,00
11 Di Chiara (Fiorentina)	7,37
A Eriksson (Fiorentina)	

Arbitri

1 Lo Bello	7,25
2 Casarin	6,87
3 Agnolin	6,75
Longhi	6,75
5 D'Elia	6,37
6 Magni	6,25
7 Lombardo	5,75
8 Lanese	5,25

Valutazione delle partite di domenica scorsa in base ai voti dei tre quotidiani sportivi e di «l'Unità».

Quattro big tormano, corrono, sognano Seul

Non c'è ritorno senza dolore. Tornare vuol dire ritrovare sensazioni perdute, lo stress dell'agonismo, la fatica fisica dell'impegno e quella mentale del confronto. Vuol dire anche gioia se il ritorno è concesso con qualcosa di più della vittoria. Alberto Cova domenica ha ritrovato la vittoria ma non il sorriso. Sulla pista della vecchia Arena ha vinto 5 mila metri ma con un «crono» superiore di almeno 15" al responso che lui e il suo allenatore Giorgio Rondelli avevano previsto (e sognato). Per tre chilometri il campione ha mosso passi agili e sicuri sul tartan arroventato dall'afa. Era una luce sulla pista. Poi, all'improvviso, la luce si è spenta e la facile corsa solitaria si è trasformata in una pena. Ecco, Alberto Cova aveva bisogno di qualcosa di più di una vittoria e ha avuto, invece, soltanto quella.

Non correva su pista da dieci mesi. Allora, a Berna, aveva chiuso al quarto posto e aveva capito di non essere in grado di difendere a Roma il titolo iridato conquistato quattro anni prima a Helsinki.

Stefano Mei ha scelto un ritorno duro sabato ha corso i 10mila e domenica la distanza media. Non ha trovato rivali e ciò ha incrudito l'impegno perché, come Alberto Cova, aveva bisogno di un «crono» che lo confortasse e di vicende agonistiche che fossero il più possibile vicine al *déjà vu*, al «già visto» e cioè alla corsa ormai leggendaria di Stoccarda che gli aveva assegnato il titolo europeo dei 10mila metri proprio davanti ad Alberto Cova. A Livorno il giovane campione ha vinto i 10mila in 28'33"3 e i 5mila in 13'47"8. Non correva la distanza che gli aveva dato la gloria da 620 giorni! Ha quindi trovato assai più delle vittorie che, in

Stefano Mei, campione europeo dei 10mila; Carlo Simonato, argento iridato della 4x100; Gabriella Dorio, campionessa olimpica dei 1500. I quattro erano nati fermi a lungo per guai muscolari o per misteriosi cali di tensione fisica e nervosa. Qui vi raccontiamo come è andata, delusioni e sorrisi.

REMO MUSUMECI

fondo, erano scontate. La strada per Seul è ancora molto lunga. Ma per il campione d'Europa sembra meno dolorosa che per il campione olimpico Carlo Simonato, medaglia d'argento in staffetta a Helsinki, ha ritrovato le sensazioni della velocità correndo a Milano i 100 e la 4x100. Niente di eccezionale, solo due corsette gustose per assaporare il piacere delle gambe che si muovono in armonia verso il traguardo. Ha vinto i 100 in 10"5 (vale 10"74, centesimo meno) e ha contribuito al successo

della staffetta in 40"5. Ricordo Carlo Simonato l'anno scorso all'Arena di Milano, desolato spettatore di Coppa Europa. Era intriso di una tristezza densa. Guardava i compagni, nella festa multicolore del prato, della pista e delle pedane con una malinconia che faceva male al cuore. È tornato anche lui, dopo una dolorosa assenza lunga due anni. La sua strada è infinita ma conduce in un posto preciso, nitido e ben individuato. Gabriella Dorio ha una storia diversa. La storia di una donna che nel dolore dei piedi che non riescono a correre, della schiena che si curva a prezzo di tralature e di un tendine che piange ha messo la dolcezza della maternità. Gabriella è ferma dai Giochi di Los Angeles dove conquistò una stupefacente e inattesa medaglia d'oro sui 1500 metri. A Ciudadela ha corso e vinto gli 800 in 2'08"1. «Crono» assolutamente tranquillo e di nessuna rilevanza tecnica. Ma Gabriella lo aveva detto che non cercava ritmi da grande competizione. Voleva semplicemente correre, ritrovarsi, sorridere. Quattro campioni sulla via per Seul. Come ci arriveranno? E ci arriveranno tutti?